

quaresimale. — Bisogna pur concedere qualche svago a questa plebe invadente!

La massa dei cittadini che ha modi e gusti gentili intende il divertimento in guisa assai diversa, e ora che le feste pubbliche ed ufficiali sono cessate concentra tutte le sue forze nella sua grande passione per il ballo.

Nelle lunghe notti del carnevale tutta la città si trasforma in una sola festa da ballo.

Non v'è casa, non v'è piano di casa in cui non si trovi luogo e pretesto per un ballo. Nella soffitta dell'operaio, nei sontuosi appartamenti del ricco, nel salottino dell'impiegato, nella bottega del mercante fervono ovunque animate le danze. Si balla al suono piagnucoloso della piccola armonica e a quello magistrale della grande orchestra; si balla accompagnati dalla voce saltellante dell'organetto e dalle cadenze armoniose del pianoforte — purchè si balli.

Balli in costume nei Circoli e nelle famiglie, balli di beneficenza, grandi balli, veglie, piccoli balli e via via.

Dal sontuoso circolo aristocratico, che occupa intero il proprio palazzo, al circolo... viziosetto del piccolo commesso di negozio, il cui locale si riduce a due camere ed anche ad una sola, corre una infinita gradazione di circoloni, circoli e circolini, il cui scopo precipuo si è quello appunto di poter ballare.

E poi vengono ancora i balli in maschera nei diversi teatri della città. Fra questi solo degno di menzione è il ballo settimanale del teatro Scribe, che ha tutto un passato scandaloso di piccoli intrighi, di cadute precipitose, di vertiginose follie. Presentemente cerchereste invano il domino misterioso, la mascherina maligna che punzecchiandovi con garbo vi spinga all'eccesso della curiosità. Lo spirito è svanito; il mistero si è dileguato. Sul principiare del ballo qualche volto coperto: giammai le